

Karl Marx

Le opinioni dello zar – Il principe Alberto

«New-York Daily Tribune» n. 4000
11 febbraio 1854

Londra, martedì, 24 gennaio 1854

I tentativi dell'esercito russo di attraversare il Danubio simultaneamente su tutta la linea del fronte (a Macin, Giurgiu e Calafat) debbono essere considerati più manovre di ricognizione che seri attacchi, che il generale Gorčakov non può certo permettersi con le forze che attualmente ha a disposizione.

Sabato scorso la «Press», il giornale di Disraeli, ha dato notizia di un colloquio svoltosi recentemente a Gatčina tra lo zar e un «eminente» inglese. La stampa londinese quasi al completo ha ripreso questa notizia che, oltre ai ben noti e vieti luoghi comuni della diplomazia russa, contiene alcune interessanti affermazioni.

«Lo zar ha esplicitamente affermato che l'ultimatum di Menšikov non era stato accolto sfavorevolmente a Londra, ma che il governo inglese, *informato che esso sarebbe stato probabilmente accettato dalla Porta*, aveva riconosciuto che si trattava di un accordo soddisfacente. »

Questo dimostrerebbe soltanto che il povero John Russell è stato *falsamente informato* dal barone Brunnov circa le «probabili» intenzioni della Sublime Porta, e che se la Porta aveva rifiutato di cedere immediatamente all'ultimatum di Menšikov non era assolutamente per colpa del governo di coalizione. Lo zar continua poi informando il personaggio «eminente» che,

«allorché giunse notizia della vittoria di Sinope, il generale Castelbajac (l'ambasciatore francese) gli indirizzò una lettera che iniziava più o meno nel modo seguente: "Come cristiano e soldato consentitemi di congratularmi con Vostra Maestà Imperiale per la gloriosa vittoria ottenuta dalla flotta di Vostra Maestà" ».

Vorrei osservare che il generale Castelbajac, un vecchio legitimista e parente di La Rochejaquelein, ha ottenuto il grado di generale non per servizi resi sul campo, ma per l'opera molto meno pericolosa svolta nelle anticamere di corte e per l'ardente professione di accesi sentimenti realisti. Bonaparte lo nominò